

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4.50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18			
Al domicilio	> 6	—	> 12 — > 22
Nelle Provincie del Regno	> 6	—	> 12 — > 24

Un num. separate: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Il partito moderato

Che i più tirano i meno è verità
Posto che sia noi più senno e virtù:
Ma, i meno, amico mio, tirano i più
Se i più trattiene inerzia o asinità.

Quando un intero popolo ti dà
Soccorso di parole e nulla più,
Niente impedisce che ti butti giù
Di pochi impronti la temerità.

Fingi che quattro mi bastonin qui
E li ci sien duecento a dire: ohibò!
Senza scrollarsi o muoversi di lì;

Eppoi sappimi dir come starò
Con quattro indiatolati a far di sì
E duecento citrulli a dir di no.

Con questo arguto sonetto, più di 20 anni sono, la musa politica di Giuseppe Giusti dipingeva il partito moderato; e la pittura, fedele allora, è pur troppo fedele anche adesso. Noi moderati, abbiamo sempre avuto la disgrazia di mancare di quell'energia di cui gli avversari hanno costantemente dato prova; mentre essi con un'attività degna di tanta più lode quanto è stato in noi minore l'abilità d'imitarla, si sono sempre accenduti ed hanno cercato di fare intorno a sé il più gran rumore per chiamar gente, voi moderati, fidando non si sa in quale benefica protezione delle stelle, siamo sempre andati innanzi lemme lemme, piuttosto come sonnambuli, che come gente determinata a procedere ad ogni costo per una via, ed a far sì che vi proceda con noi il maggior numero di cittadini.

Questo fatto, in maggiori o minori proporzioni, è accaduto in tutte le principali città d'Italia; a Napoli ed a Bologna, a Milano e a Firenze; ed è un miracolo se con tanta inerzia da parte nostra, con tanta energia dalla parte contraria,

è bastato l'animo al partito moderato, di rimanere in piedi e di avere autorità e credito in paese.

Ora, dobbiamo confessare, certo non senza rammarico, che alcuni indizi fanno credere che quel tal fatto possa rinnovarsi pure in Roma. Qui, il partito avanzato ha messo le sue tende fino dal giorno in cui vi sono entrate le truppe; qui ha pubblicato giornali, ha promosso associazioni, ed ora di corto, ne ha costituita una elettorale permanente, fondando con prontezza i comitati in tutti i Rioni, scegliendo persone sulle quali sa di poter fare maggiore assegnamento, diffondendosi piano piano e non senza abilità nelle masse, e cercando di avvezzarle fino da ora a dipendere dai suoi capi e dai suoi ordini.

Che si è fatto al contrario dal partito moderato? non rincresca ad alcuno se rispondiamo con franchezza a questa dimanda, e se diciamo che, in conclusione, si è fatto poco o nulla; per lo meno non si è fatto neppure la ventesima parte di quello che doveva o poteva farsi.

Si sono tenute, è vero, delle adunanze; si sono scambiate delle intelligenze fra amici; si è cercato di costituire qualche piccolo gruppo; si sono anche gettate alla lontana le basi di una grande associazione elettorale; ma, o impacciati da difficoltà materiali che potevano agevolmente superarsi, o trattenuti da altri motivi, fatto è che non si è arrivati ancora ad una conclusione pratica.

È lungi da noi il proposito di rimproverare chicchessia; ma crediamo nostro dovere di dire francamente la verità ancorchè questa possa spiacciare a qualcheduno. Ora la verità è, che il partito moderato, malgrado la sua straordinaria ed imponente maggioranza, rischia di rimanere sover-

chiato se non si affretta a dare qualche segno di vita, e di robusta vita; e se coloro che presumono ed hanno autorità e senno per dirigerlo, non escono dalla ristretta cerchia nella quale si sono racchiusi, e non cercano di diffondersi in paese, raccogliendo tutti quegli elementi sinceramente onesti e patriottici che debbono costituire la vera forza dell'intero partito.

Alieni per conto nostro dal pretendere ad una preponderanza che non ci spetta, e pur consapevoli della delicata posizione in cui ci troviamo, ci asteniamo dal porgere insegnamenti a chi non ne ha bisogno; ma crediamo di adempiere il nostro dovere di giornale liberale e moderato, ricordando a coloro che professano principii uguali ai nostri, che il tempo della discussione vaga è finito e dee cominciare quello dell'azione pratica e determinata; e che quell'azione, non può già consistere nello scambio di qualche idea fra pochi; ma bensì nell'accomunare molti in un solo sentimento ed in un solo partito, accettando, con sano concetto liberale, tutti coloro i quali possono e vogliono lavorare con noi.

Ci limitiamo per oggi a queste semplici osservazioni generali; ma l'argomento è grave e dovremo tornarci sopra più volte; intanto, rammentiamoci tutti d'accordo il sonetto del Giusti, coi quattro indiatolati e i duecento citrulli! Quello è vangelo.

I lavori di Roma

Come elemento di discussione e affinché tutte le idee abbiano campo di manifestarsi, pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Direttore

Nel numero 20 del suo giornale in data 13 del corrente mese sono state pubblicate alcune idee d'un Architetto

tratto una speranza che io ho coltivato con tanta cura e che è diventata il sogno più bello della mia vita Riprenda, oh riprenda il suo rifiuto; mi dica almeno che ci penserà, che mi risponderà fra un mese, fra due...

— No, signor Riccardo, no; interrompe il barone, commosso dalle calde parole del giovine; io non posso prometterle quello che sono sicuro di non poterle mantenere. Creda pure che ella mi chiede una cosa impossibile.

— Ma no, no, non mi dica impossibile; aspetti almeno d'aver conosciuto il desiderio di sua figlia

— Impossibile signor Riccardo, impossibile E quando un uomo della mia età, che ha veduto compiersi tante cose che credeva impossibili, adopera questo vocabolo, ritenga pure che sa quello che dice.

— Ma come può essere impossibile un matrimonio, che mi permetta di dirle, offre le più favorevoli condizioni.

— Ne convengo, e, mi piace di dirglielo anche una volta, sarei felice se ella potesse essere lo sposo di mia figlia; ma, non c'è rimedio; il destino ha voluto così, ed io non posso fare un sacrificio superiore alle mie forze.

— Ma vede se proprio ella non cerca d'offendermi, rispose Riccardo nuovamente irritato, chiamando un sacrificio superiore alle sue forze il concedermi la mano di sua figlia?

— Oh insomma, signor Riccardo, soggiunse il barone irritato egli pure a sua volta; se non se n'è accorto lei mi sono già accorto io che il nostro colloquio dura già da troppo tempo Poichè ella mi vi costringe, spingerò io pure, la

franchezza fino all'estremo, e le dirò che fra la casa di San Paolo e quella dei Castelforte non vi può essere alcun legame di amicizia nè di parentela, giacchè mentre uno dei componenti la prima combatteva in un campo e moriva; uno dei componenti la seconda combatteva dalla parte opposta e vinceva.

— Come! Che cosa dice? Che cosa intende di dire?

— Sì, signor Riccardo. Ella deve sapere, e se non lo sa glie lo dico io, che il baronetto di San Paolo, l'unico maschio ch'io aveva, il solo conforto che mi rimanesse nei tardi giorni della vecchiezza, fu ucciso alla funesta battaglia di Milazzo, mentre, vittima del suo dovere e della sua fede di gentiluomo, si spingeva coi suoi soldati dinanzi al nemico. Dov'era lei in quel momento? Mi sa ella dire se non è forse lei che ha comandato la scarica da cui è partita la palla che ha trafitto il cuore della mia creatura? Mi sa ella dire se non è forse a lei che io debbo di essere rimasto sconcolato per tutta la vita, amareggiato al pensiero di una vecchiezza che si avvicina e che non mi promette altro che giorni di solitudine e di angoscia? Ed è a lei che debbo dare mia figlia? È lei che deve prendere, se fosse mai possibile che alcuno lo prendesse, il posto del mio adorato figliuolo? Oh, mi faccia il favore, signor Tenente, mi risparmi la pena di pensarci, di ritornare col pensiero a così triste e dolorosa memoria, perchè, creda sull'onore mio, che il solo pensarvi lacera il cuore di un povero ed inconsolabile genitore.

(Continua)

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI
EDOARDO.

— Ha ragione, ha tutte le ragioni di questo mondo, ed io ho avuto torto di lasciarmi sfuggire una espressione troppo vivace. Ma che vuole che le dica? Crede, signor barone, che le mie intenzioni sono quelle di un giovane onesto. Se io sono venuto a chiederle la mano di sua figlia, è perchè sono sinceramente e vivamente innamorato di lei; perchè m'è parso di scorgere nella sua dolce fisionomia una bontà senza pari; perchè ho creduto di ravvisare in lei la donna alla quale piace di consacrare tutta la vita, e che uno crede di poter rendere felice colmandola di affetto, di premure, di stima. Non è da oggi, vede non è mica da oggi che io penso a questa unione; dal giorno che ebbi la fortuna di vederla, da quando poter accorgermi che tesoro di bontà e di virtù doveva essere sua figlia io non ho pensato che a questo, e voleva venire da lei subito; ma poi ho pensato di interrogare meglio il mio cuore... Sa bene come siamo noi altri giovani. E le do la mia parola d'onore che lungi dall'acquistarsi il mio affetto è andato ogni giorno crescendo Non mi parli, via, di ostacoli insuperabili; non mi tolga a un

suo amico reduce ora in Roma, relative all'aumento dei fabbricati e specialmente all'unione in un solo luogo di tutte le amministrazioni governative. Questo divisamento che è stato il principio sempre da me vagheggiato, mi stimola a dirigermi a Lei per lodare l'idea di tal vantaggiosa riunione: però non posso convenire sulla località prescelta perchè può trovarsi una migliore. La gran piazza di Termini è attornata da vastissimi fabbricati, contenenti un'ospizio de'poveri fanciulli d'ambidue i sessi, ed uno stabilimento carcerario. Lasciare esistere questi stabilimenti in un luogo ove debbono aver sede le assemblee di tutti i rappresentanti della nazione, i ministri, ed ogni altro dicastero amministrativo è cosa anche poco conveniente. L'espellere i ricettati in que'locali sarebbe cosa assai imbarazzante dovendosi per essi trovarne degli altri: e poi gli stessi locali adattati, ora all'uso presente, non si potrebbero facilmente rendere utili a quanto può occorrere. Così ancor io comunicherò a Lei le mie idee.

La città di Roma è ricoperta da edifici ad uso di abitazioni per un terzo appena della sua superficie. Il centro della parte abitata può ora considerarsi Santo Eustachio e Santo Andrea della Valle; però non è questo il vero centro avuto riguardo al circondario delle sue mura. La forma della sua circonferenza è irregolare, e non tenendosi conto della parte sporgente assai in fuori del Vaticano può il vero centro dirsi esser Colonna Traiana; anzi Campo Carleo.

È indubitato esser cosa utile a tutti, che le rappresentanze ed amministrazioni nazionali siano nel centro d'una capitale, o per quanto è possibile, ad esso prossime. È superfluo il dire che nella piazza di Colonna Traiana e nei fabbricati che la circondano sarebbe impossibile trovare ciò che occorre pel nostro scopo. Il demolire i fabbricati attuali sarebbe un'assurdo e poi l'area circoscritta dai monti Quirinale e Capitolino dal Foro Romano e da altre rispettabili antichità si renderebbe insufficiente.

Sulla spianata di S. Pietro in Vincoli molto prossimo a questo centro si ha una vasta superficie elevata, che a cominciare dietro la piazza delle Carrette ivi tagliata, poco meno che ad angolo retto si estende in forma triangolare a sinistra verso S. Maria Maggiore ed il Maccaro ed a destra, verso San Pietro e Marcellino e Porta Maggiore. È qui che a mio credere possono stabilirsi i locali per tutte le rappresentanze nazionali e per tutte le amministrazioni e più per una quantità immensa d'altri casseggiati da formarne quasi una nuova città. Se in questa area fossero delle ineguaglianze potrebbero esse venir riempite in modo da renderla piana colle terre che si estrarrebbero dalle escavazioni per le fondamenta e cantine di detti fabbricati. Occorrerebbe adunque nella parte di essa più vicina al centro della città, formare una piazza rettangolare di sufficiente grandezza per erigere ne' suoi quattro lati dei fabbricati atti a contenere, nei due più lunghi, tutti i ministri colle rispettive amministrazioni e noi due più corti cioè a capo e a piedi, due altri fabbricati uno de' quali per la Camera dei deputati, e l'altro pel Senato coi rispettivi loro uffici. Se nel fabbricato da destinarsi al Senato che è men numeroso sopravanzassero dei locali, potrebbero questi venire destinati ad altro uso.

Per eccezione e per giuste ragioni la sede de' tribunali potrebbe continuare a rimanere nel palazzo di Monte Citorio ov'è convenientemente collocata. Ogni ministro dovrebbe dar nota del numero delle camere ed ambienti che gli occorrono all'esercizio del suo ministero, e gli uomini dell'arte su queste basi stabiliranno l'estensione di quei fabbricati. All'indietro ed all'intorno di questi dovrebbero esservi strade ed altre costruzioni ad uso di case le quali a preferenza sarebbero concesse in affitto agli impiegati nelle amministrazioni.

Al di là di questa piazza e verso la parte tendente alle mura della città dovrebbe formarsene un'altra ad uso di mercato. I fabbricati intorno ad essa avrebbero dei porticati; le botteghe date in affitto a venditori d'ogni genere di vettovaglie ed i porticati a venditori di fruttami erbaggi ed altre simili cose: nella parte scoperta della piazza potrebbero portare i loro oggetti i produttori dei terreni nei dintorni della capitale e nei circonvicini paesi. Una legge disciplinare dovrebbe regolare l'andamento di questa piazza.

In tutto il resto di questa vasta superficie dovrebbero costruirsi delle abitazioni per uso di tutto il popolo procurando, che alla comodità corrisponda un prezzo di pigione discreto per quanto è possibile. Nel luogo ove sul lato destro della superficie corrispondono le terme di Tito non avrebbero a costruirsi fabbricati.

Questa superficie elevata e per conseguenza di aria salubre può venir messa in più facile comunicazione col Quirinale con un ponte che a cavalcione della via al disotto della Madonna de' monti andasse a riuscire a S. Agata. Gli Architetti ed ingegneri esamineranno se fosse

più conveniente che questo ponte fosse formato sulla via della Suburra a lato della via de' Serpenti.

Per render più facile ai pedoni l'accesso e recesso dalla parte bassa a questo nuovo centro elevato potranno costruirsi lungo i due lati a convenienti distanze 3 o 4 piccoli edifici riquadrati il cui interno composto di scale a brevi rampanti rettangolari giranti attorno pongano in comunicazione la parte bassa con quella elevata.

L'effettuazione di questa mia idea, signor direttore credo che sarebbe molto utile e decorosa per la capitale d'Italia io la dirigo a lei perchè nel precitato suo foglio ella invita alla discussione in questo oggetto tanto interessante. Malato come io ora sono non posso recarmi nei luoghi accessibili per verificare se la superficie di tale spianata sia sufficiente per tutto: però mi persuado che se mi si opporrà che per tante costruzioni occorrono de' forti capitali, io esporrò in seguito quanto ho in mente anco per essi. Il farlo ora sarebbe intempestivo, perchè non so se il mio divisamento sia favorevolmente accolto. Se gli uomini distinti dell'arte lo approveranno io esporrò a lei i miei ulteriori pensieri.

Gradisca, signor Direttore i sensi della mia distinta stima.
Roma 16 Ottobre 1870

Domenico Bolasco

Notizie Italiane

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

— Ieri erano di passaggio a Milano un generale spagnolo con due compagni, che dicevasi fossero deputati alla Cortes. La presenza di questi tre personaggi in Milano ha subito provocata la diceria che essi sono venuti in Italia con una missione diplomatica relativa alla candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna. Ora a noi consterebbe che quel generale è venuto in Italia per assistere alle grandi manovre che avranno luogo sul Ticino. Quanto ai due suoi compagni, essi sono un giornalista di Madrid ed un pittore paesista di Barcellona.

Il *Pungolo* di Napoli reca:

— Oggi si è riunito in tornata straordinaria il Consiglio generale del nostro Banco ed ha deliberato all'unanimità di chiedere al governo per telegrafo l'autorizzazione d'impiantere a Roma per ora una succursale.

Vogliamo augurarci che il governo si darà tutta la premura a concedere questa facoltà.

— A Napoli si è costituito un Comitato femminile, composto delle signore: contessa Giulia Caracciolo, marchesa Giovanna Ayroldi, Angiolina Mola e Mariangiola Terzaghi, allo scopo di raccogliere soccorsi per i feriti della legione italiana che milita sotto le insegne della repubblica francese.

Esso invita le donne delle altre città d'Italia a voler concorrere a quest'opera patriottica coll'istituire comitati consimili nelle loro località e porsi in corrispondenza con esso, dirigendosi alla signora contessa Giulia Caracciolo.

Scrivono da Faenza a *Ravennate*:

Nella sera di Domenica 16 corrente venne ucciso da sconosciuto o sconosciuti certo O. Antonio facchino presso porta Ravennate da una pugnalata, che lo faceva all'istante cadavere.

Anche in Borgo Urbecco veniva gravemente ferito nella stessa sera da sconosciuti certo C. Vincenzo.

Non vi sono parole sufficienti per maledire i codardi assassini, autori di questi atroci delitti.

Scrivono da Corigliano Calabro allo stesso giornale:

Mi si annunzia che i briganti abbiano fatto un ricatto in S. Giovanni in Fiore ed ucciso diverse vacche di una mandria per ispirito di vendetta e che una comitiva scorrazzi il territorio di Rossano sull'intento di sequestrarvi talun proprietario rifuggitosi in villa in occasione del terremoto.

Notizie Estere

La *Sonn und Montags Zeitung* di Vienna reca il seguente poscritto:

» Riceviamo da fonte degna di fede la notizia essere giunti all'ambasciata della Confederazione germanica del Nord in Vienna dispacci, i quali confermano i successi della Guardia nazionale di Parigi comunicati nel proclama di Gambetta.

La linea d'assedio è stata in parte rotta ed i Parigini presero varie posizioni. Nel quartiere generale tedesco regna grande costernazione per questa impreveduta piega delle cose, la quale annulla un lavoro che costò molte settimane di fatiche agli assediati.

— Dalle trattative corse fra la Prussia e gli Stati del Mezzogiorno risulta che la Prussia chiede per la sua dinastia il titolo d'Imperatore, che si costituisca un Parlamento germanico, che la rappresentanza diplomatica e consolare di tutti gli Stati tedeschi sia unitaria, e che ai Principi rimanga riservata una speciale rappresentanza personale presso altre Corti per mezzo di agenti diplomatici. Per l'esercito sarebbe progettato di moderare per la Germania meridionale l'importo di 225 talleri per soldato fissato per la Confederazione settentrionale, l'amministrazione rimarrebbe ancora per alcuni anni nelle mani degli Stati meridionali, colla riserva che dovrebbe essere impiegata una somma determinata, la quale non potrebbe essere ridotta dalle Diete, e che ispettori imperiali prussiani ne avrebbero la controlleria.

— A Salisburgo un'adunanza di 4-500 membri del partito liberale ha votato la seguente risoluzione: L'adunanza degli uomini tedeschi liberali dell'Alta Austria e del Salisburghese dichiarano che per la conservazione e pel rinovimento dell'Austria è assolutamente necessaria una unione politica, od almeno intima colla Germania. Questa unione è anche pienamente e storicamente fondata nella origine e nello sviluppo dell'Austria.

L'attuale Ministro che non ha nemmeno in minimo grado la fiducia degli Austriaci-tedeschi, nè in genere è atto a far conto, di un grande assunto politico, non è nel caso di attuare questa politica unicamente salutare pegli interessi dell'Austria.

— Un dispaccio ufficiale da Amburgo reca che la flotta francese si è radunata presso Dumverque questa notizia combinata coll'inaspettata comparsa della squadra francese nel mare del Nord, indusse il Governo generale a far rimuovere immediatamente i segnali sulla costa e ristabilire la chiusura dei porti. Le stazioni di osservazione alla foce dell'Elba non hanno veduto ieri alcun bastimento nemico.

Cronaca Cittadina

Alla nostra domanda l'*Imparziale* risponde con parole vaghe ci dice che il giornale è fatto da alcuni giovani romani, che già difesero, tra i *cacciatoepri*, il Santo Padre con la spada, ed ora lo difendono con la penna. Mentre lasciamo che Sua Santità giudichi di quanto vantaggio possa essergli la difesa colla penna se deve esser simile a quella fatta colla spada dai cosiddetti *Cacciatoepri*, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta avuta. E siccome abbiamo avuto sempre la curiosa smania di dire francamente tutto il nostro pensiero, così aggungeremo qualche particolare che indurrà non ne dubitiamo, i redattori dell'*Imparziale* a favorirci qualche maggiore schiarimento.

La nostra curiosità è stata principalmente spinta da una diceria corsa in piazza, che cioè l'*Imparziale* fosse fatto e ispirato da un certo Santino Giubilei, toscano e conosciutissimo a Firenze non tanto per la mobilità delle sue opinioni politiche, quanto per certe cosiddette operazioni bancarie che l'obbligarono a lasciare in fretta e in furia la Capitale Provisoria, e a riparare a Civitavecchia e Roma, dove, com'è noto, trovavano asilo tutti coloro che fuggivano dalle nostre provincie per evitare la molestia di render conto dinanzi ai tribunali di reati comuni.

Ora, senza confonderci con tante frasi o con inutili giri di parola; è vero o no che codesto signor Giubilei è il Direttore o l'ispiratore dell'*Imparziale*? È vero per lo meno, che il capoccia di quei signori che ora difendono il Papa con la penna, come già lo difese con la spada, è questo tal Giubilei amico degli scrittori della *Nazione* e di quelli della *Riforma*, dello Scialoja e del Rattazzi, e per giunta alla decrata imputato di non aver reso conto onestamente d'una parte del capitale di una Borsa da lui medesimo istituita?

La domanda è chiara e confidiamo che la risposta dei *Cacciatoepri* che dichiarano di scrivere l'*Imparziale* potrà essere chiara ugualmente.

Ieri a mezzogiorno dimostrazione all'on. Sella; ieri sera, seconda dimostrazione alla Stazione: stasera, dicono, dimostrazione al Teatro Argentina: domani o domani l'altro, non sappiamo ancora quale, ma probabilmente un'altra dimostrazione.

Ebbene; ci permettiamo di dire francamente che a parer nostro, l'ora delle dimostrazioni è già passata, e che è suonata quella del lavoro serio ed efficace, delle utili discussioni e di gravi propositi.

Non iscriveremo questo se non sapessimo di interpretare così il desiderio della grande maggioranza di Romani; i quali hanno troppe ricordanze del passato e troppe preoccupazioni per l'avvenire per nutrire una ben scarsa simpatia per le dimostrazioni di piazza.

Lasciamo dunque le dimostrazioni, ed occupiamoci di cose più serie e più importanti. La cosa pubblica ci guadagnerà un tanto, ed il popolo romano conserverà intatta la sua riputazione di popolo che non vuole già perdersi in fanciullaggini, ma attendere con sicurezza e gravità ai maggiori interessi e di Roma e di tutta Italia.

Giacchè siamo su questo capitolo delle dimostrazioni, aggiungeremo, con la più grande schiettezza, quello che più centinaia e centinaia di Romani hanno avvertito: cioè che a noi non istà bene andare gridando: *Viva Roma Capitale*. È un grido che bisogna lasciarlo a Firenze, a Torino, a Milano, e a Napoli, ma da cui dobbiamo avere la delicatezza ed il buon senso di astenerci. Facciamo di Roma una bella e degna capitale: ecco il nostro compito; penseranno poi gli altri a gridare evviva, ora e sempre.

Ieri sera alle ore 6 pom. come avevamo annunziato, nelle sale del sig. Francesco Spillmann *Aimè* si radunavano a splendido banchetto circa quaranta signori dell'aristocrazia e della borghesia romana i quali volevano così rendere testimonianza d'onore all'onor. Quintino Sella ministro delle finanze che ieri sera stessa partiva per Firenze. A questa riunione oltre il ministro erano stati invitati il luogotenente del Re generale La Marmora, ed il conte Castellengo primo scudiero di S. M. non che i consiglieri di luogotenenza, on. Giacomelli, comm. Brioschi, comm. Gerra ed avv. Piacentini.

All'arrivo del general La Marmora accompagnato dai suoi

aiutanti di campo conte Taverna, conte Aresè e marchese Lomellini, i convitati presero posto attorno ad una gran tavola preparata con molto gusto ed eleganza. Il duca di Sermoneta che presiedeva il banchetto sedeva in mezzo al generale La Marmora ed al ministro Sella: dall'altra parte al posto d'onore sedeva il conte di Castellengo fra mezzo ai consiglieri Brioschi e Giacomelli: poi disposti a loro piacere gli altri signori fra i quali contavansi quasi tutti i componenti della cessata Giunta provinciale di governo e quelli dell'attuale Giunta municipale. Avvicinandosi la fine del pranzo si alzò il primo il dott. Pantaleoni invitando gli astanti a bere alla salute del Re d'Italia. Quindi il principe Emanuele Ruspoli ha preso la parola e dopo aver rammentato con belle parole il general La Marmora ed il Sella ha bevuto alla salute delle nostre libere istituzioni delle quali essi furono validi propugnatori. Il generale La Marmora rispose con brevi parole bevendo a Roma ed ai Romani, ed il ministro Sella dopo un discorso molto applaudito bevve alla salute della gioventù romana; dei membri dell'antica Giunta e specialmente di quelli che prima della liberazione di Roma contribuirono colla spada all'unificazione d'Italia. Il conte Guido Carpegna terminava la serie de' brindisi bevendo alla salute dell'esercito italiano tutto e specialmente di quel corpo, simpatia dei romani, all'istituzione del quale si collega il nome dell'illustre generale il quale siede al banchetto.

Quindi i convitati dopo essere passati nelle altre sale, dove era servito il caffè, partirono poco dopo accompagnando alla stazione della ferrovia l'onorevole ministro delle Finanze.

Una grande quantità di persone con bandiere e fracole, preceduta dalla musica dei pompieri erasi già recata alla stazione per salutare l'onorevole Sella. Al suo ingresso alla stazione le grida di *Viva il Re, Viva il Ministro, vogliamo il nostro Re* si fecero sentire accompagnate da calorosi applausi. Il ministro poté a stento attraversare la folla per recarsi al vagone salotto che eragli stato preparato e che fu tosto circondato dalla folla plaudente. Il ministro commosso da questa dimostrazione strinse affettuosamente la mano a coloro che erano più prossimi alla portiera del vagone e ringraziò la popolazione Romana in nome proprio e del ministero promettendo di farsi interprete presso Sua Maestà del nostro desiderio di vederlo presto fra noi.

Così giunta l'ora della partenza l'on. Sella si congedò da coloro che avevano accompagnato e un altro applauso salutò la partenza del treno. La dimostrazione si sciolse quindi in piazza di Termini e la città rientrò nella consueta tranquillità.

Non siamo ancora a novembre, e già si comincia a parlare di prossime feste pel carnevale. Tutti prevedono che quest'anno sarà oltre ogni dire divertente: e molti si preparano già fin d'ora, forse avvertendo al proverbio che dice: chi ha tempo non aspetti tempo. Sappiamo che una compagnia di giovani allegri, scelti nel fiore della borghesia, stanno preparando una specie di società del carnevale, e vogliono ordinare ogni maniera di feste. Se son rose fioriranno.

Le lagnanze del pubblico e dei giornali hanno finalmente raggiunto il loro scopo. Ieri mattina dagli agenti di pubblica sicurezza e dagli ispettori municipali fu fatta sgombrare la piazza della Rotonda da tutti quei merciai ambulanti che vi avevano preso stabile dimora e deturpavano con il loro ingombro questo luogo monumentale. Per non togliere poi a quegli industrianzi il modo di vivere, le autorità con molta saggezza disposero che si stabilissero nella vicina piazza Randanini nella quale, per la sua posizione possono fare i loro affari senza disturbo del pubblico.

Ci rallegriamo assai di questo primo passo, ma non basta cominciare, bisogna continuare e perseverare *usque ad finem*.

Chi non sa che la musica è il più gentile e grato divertimento che possa trovarsi in questo mondo? Ma c'è musica e musica; e per esempio quella degli organetti ambulanti, e dei suonatori nomadi, ben lungi dal divertire annoiatamente quando s'impone come una tassa straordinaria nei caffè e sulle piazze. La Questura non potrebbe rammentare a tutti questi musicanti che il mondo è grande e che vadano a cercare fortuna altrove?

Oggi i francesi residenti in Roma si riuniranno in una casa in Via della Consulta ove abita uno dei loro connazionali, per costituirsi in comitato per provvedere ciascuno secondo le proprie forze a soccorrere le sventure della patria comune.

Sappiamo che alcune signore romane per iniziativa della principessa Elisabetta Pepoli Ruspoli hanno pensato di regalare una bandiera lavorata dalle loro mani alla pirofregata corazzata che prende il nome dalla città di Roma.

Gli studiosi di Roma si lagnano vivamente e con ragione, perchè le biblioteche della città o sono chiuse o rimangono in custodia di frati che potrebbero avere interesse a custodirle in un modo tutt'altro che conveniente. Raccomandiamo vivamente al comm. Brioschi, consigliere di luogotenenza per gli affari dell'istruzione pubblica, di voler dare qualche serio provvedimento per le biblioteche: affinché nè siano trascurate, nè avvenga il caso, anche troppo probabile, che i libri e manoscritti preziosi siano trafugati da Roma o sieno dispersi o male impiegate le dotazioni delle biblioteche. L'urgenza di provvedere non può essere da nessuno compresa me-

glio che da un uomo intelligente, e studioso com'è il comm. Brioschi

RECENTISSIME

Domani nelle varie Presidenze dei Rioni, nei quali si divide Roma, cominceranno le iscrizioni per la formazione delle liste elettorali per le elezioni amministrative. Le commissioni di statistica create dal Sig. Cav. Silvagni, nominato Direttore dell'ufficio centrale, sono incaricate dei lavori occorrenti, i quali debbono essere spinti con la massima alacrità.

Questa mane, in una delle sale del Campidoglio, sotto la Presidenza dei Signori Principe D. Ignazio Piombino e Duca Sforza Cesarini, adunaronsi quei Signori che sono incaricati di formare una Commissione per ciascun Rione, ed appena creata procedere alla formazione dei ruoli d'iscrizione per la Guardia Nazionale. Ogni commissione sarà composta di sei persone, le quali eleggeranno fra loro un Presidente essendo d'imminente pubblicazione la legge sulla guardia stessa.

L'Italia annuncia che fra i decreti che saranno prossimamente promulgati vi sarà pure quello che estende la legge sulla stampa alle provincie romane.

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. R. Decreto 9 ottobre, n. 5925, che istituisce in Roma un tribunale militare permanente con giurisdizione su tutta la divisione militare territoriale di Roma, e sopprime il tribunale militare istituito presso il corpo d'osservazione, concentrato nell'Italia centrale.

2. R. Decreto 15 ottobre, n. 5932, con cui è pubblicata, ed avrà vigore nella provincia di Roma la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860, n. 4513.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata da una tabella annessa al detto decreto.

Ecco la distinta dei collegi:

- 494 Roma 1°
- 495 Roma 2°
- 496 Roma 3°
- 497 Roma 4°
- 498 Tivoli
- 499 Albano
- 500 Subiaco
- 501 Civitavecchia
- 502 Frosinone
- 503 Anagni
- 504 Ceccano
- 505 Velletri
- 506 Monte Fiascone
- 507 Viterbo

3. R. Decreto 9 ottobre, n. 5926, col quale è costituita la divisione militare territoriale di Roma.

Telegrammi Stefani

VERSAILLES 18 — Nulla di nuovo dinanzi Parigi. Il Generale Werder annuncia quanto segue: Il nemico, che trovavasi dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe gli si avvicinarono, ritrossi colla ferrovia a Digione. La ferrovia di Vesoul-Belfort è stata da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, mostransi assai concilianti.

500 Guardie mobili prigioniere riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry, il 16, durante l'attacco dei franchi tiratori.

TOURS 19 — Chateaudun fu presa iersera dai Prussiani, dopo un combattimento di 10 ore.

I Franchi Tiratori e la Guardia Nazionale fecero resistenza eroica contro forze superiori.

LILLA 18 — Furono prese misure per soccorrere

St. Quetin, se fosse nuovamente attaccato. Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice, i Prussiani, fuggiti, tentarono l'assalto, ma non riuscironvi.

BERLINO 19 — Hasi da Versailles 17: Il Generale Pilsach sloggiò il 12 corrente tremila guardie mobili da Bresenil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12 corpo.

Il 15 il nemico che lavorava nelle trincee presso Villejuif fu scacciato dall'artiglieria del 6. corpo.

BERLINO 19. — La Gazzetta della Borsa annuncia che il generale Boyer, aiutante di campo di Bazaine negoziò con Moltke e Bismark per la capitolazione di Metz. Da parte di Molke furono indicate le condizioni estreme vincolandovisi per 5 giorni. Boyer partì per Metz onde sottoporre le condizioni all'approvazione di Bazaine.

BERLINO 19 — La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito all'illusione dei francesi sulla invincibilità della Francia, divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra.

L'azione dei grossi cannoni dinanzi Parigi potrà cominciare nella prossima settimana.

Le voci di mediazione di pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre anzitutto i francesi a riconoscere le basi indispensabili di una pace possibile.

Le trattative relative all'unione della Germania occuperanno il parlamento, nel mese di Novembre.

TOURS 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del governo tennero immediatamente consiglio. È atteso a Tours il Nunzio pontificio.

Thiers arriverà venerdì. Una circolare diplomatica da Chaudordy 14, rispondendo al *Memorandum* Prussiano del 10 Ottobre, rigetta la responsabilità della continuazione della guerra, e smentisce le assicurazioni del *Memorandum* circa la situazione di Parigi, e conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma durevole.

Chiusura della Borsa di Vienna 18 Ottobre

Credito mobiliare	fior. 255 40
Ferrovie Lomb.	172 80
Ferrovie Aust.	382 —
Banca Nazionale	712 —
Napoleoni d'oro	9 90
Parigi	— —
Londra	124 —
Rendita	66 50

Chiusura della Borsa di Berlino 18 Ottobre

Rendita italiana	; > 53 3/8
Ferrovie Aust.	> 210 3/4
» Lomb.	> 94 —
Cred. Mob. Austr.	139 1/2

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM

ASSICURAZIONE MISTA

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

Da 25 ai 50 anni, premio annuo lire 3,98 — Dai 30 ai 60 anni id. lire 3,48 — Dai 35 ai 65 anni id. lire 3,36 — Dai 40 ai 45 anni id. lire 4,35 — Per ogni l. 100 di capitale assicurato.

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di cinque milioni. —

Il prossimo riparto per l'esercizio triennale 1867-70 verrà dichiarato nell'Assemblea Generale del 1870. Vi parteciperanno tutte le polizze sottoscritte prima del 30 giugno 1870.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale d'Italia. Firenze, via dei Buoni, N. 2. (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le provincie. (8)

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblioght N. 47 Piazza de' Crociferi.

Cercasi di comperare o prendere in affitto un Podere di circa Ettari 500 nei dintorni immediati di Roma, chi avesse ciò rivolgersi coi necessari schiarimenti a G. CORTELLINI fermo in Posta in Milano.

Da cedersi in Roma a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico con tutte le Macchine ed utensili, posto in Via Bocca di Leone num. 44.

Per maggior schiarimenti dirigersi al Sig. Salvatore Ferrando Nun. 19 Via del Leone ultimo piano. Roma.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

Lichenina

rimedio sicuro per TOSSE ed ASMA: prep. del Chim. Gaetano Lombardi Napoli con attestato del Prof. Cav. Pietro Ramaglia costa L. 2 depono nella Farmacia Cirilli n. 145 Corso - Detto rimedio è il più efficace conosciuto.

MAGAZZINO INGLESE TURINI E BALDASSERONI

VIA DEL CORSO 98 e 98A ROMA

Lanerie e Cotonerie vere inglesi. Fazzoletti, colli, camicie, cravatte, ombrelli, chincaglierie, articoli da bureau etc.

GRANDE ASSORTIMENTO DI GUANTI DI MILANO
GUANTI DA MILITARI

Stivaletti da Signore e bambini di F. PINET di Parigi
Calzature da ballo,
Stivaletti e gambali inglesi per uomo in vacca verniciata,
Rivolte per cocchieri etc.

Prezzi Ridotti.

L'ITALIA NUOVA

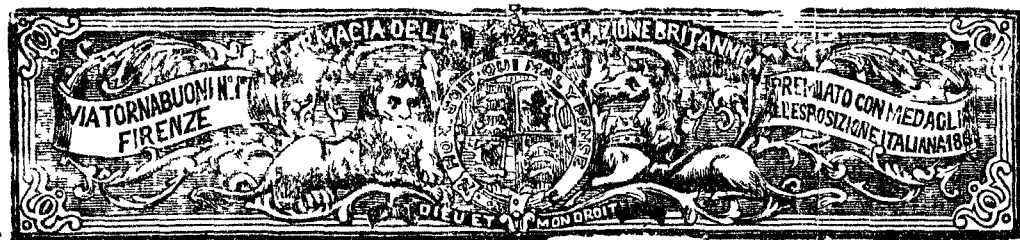
GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

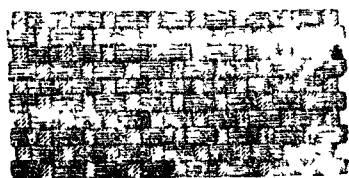
Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17



FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17

Le molte imitazioni che tutto di si fanno delle PILLOLE DI COOPER, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le VERE PILLOLE DI COOPER, dalle falsificate.



Per garanzia di coloro che desiderano avere le VERE PILLOLE DI COOPER della Farmacia Britannica, ogni scatola è circondata di una fascia, simile al modello qui sopra riprodotto con l'Arme Inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE Via Tornabuoni N. 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello.

Quelle Scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta sono FALSIFICATE.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo, in Lavinio presso Dunn e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo.

CONSULTAZIONI SU QUALSIASI MALATTIA



La Sonnambula Anna d'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due coperti ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5 - Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote - In mancanza di vaglia postale di qualunque sia Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. - Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera N. 576 Bologna

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

28 Via de Panzani

ROMA

Piazza Crociferi 47

NAPOLI

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fansulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.